



LA MEMORIA RIGUARDA IL FUTURO

online il sito web dedicato ad Armando Ceste

Credo che la storia, la memoria di una generazione vada non solo salvata, ma raccontata dai suoi protagonisti. Il rischio è l'oblio, la disinformazione. Il cinema è patrimonio culturale collettivo e in quanto tale occorre trasmetterlo alle nuove generazioni.

Armando Ceste

Per oltre quarant'anni, dal Sessantotto all'inizio della grande crisi economica, **Armando Ceste** ha raccontato la società italiana e le sue contraddizioni, radicando gran parte del proprio cinema nella Torino che, in quegli stessi anni, ha compiuto la propria parabola da città della Fiat a metropoli postindustriale. Da oggi l'**Archivio Armando Ceste**, che gestisce e tutela il suo patrimonio artistico e culturale, grazie alla collaborazione di **Showbyte** e dell'**Associazione Museo Nazionale del Cinema** si arricchisce di uno spazio web, il sito www.armandoceste.it che, oltre a raccogliere le sue opere cinematografiche, grafiche e pittoriche e le testimonianze di chi lo ha conosciuto e affiancato nei suoi lavori, fornirà gli aggiornamenti su eventi, manifestazioni e novità attinenti alle finalità dell'Archivio e allo sviluppo dei progetti legati alla sua eredità culturale, artistica e politica.

Nato a Torino nel 1942, dopo alcune esperienze di cinema underground, Armando Ceste è, alla fine degli anni Sessanta, tra i fondatori del **Collettivo Cinema Militante** di Torino. Dalla metà degli anni Ottanta realizza numerosi cortometraggi e documentari, alcuni dei quali in collaborazione con l'**AAMOD - Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico di Roma**, la maggior parte dei quali presentati in anteprima al **Torino Film Festival** fin dalla sua seconda edizione del 1984. Fondatore e direttore artistico del **Valsusa Filmfest**, festival cinematografico sui temi della memoria storica e della difesa dell'ambiente, si occupa, inoltre, della comunicazione visiva di programmi culturali per musei, associazioni ed enti pubblici. Nel 2000 pubblica **Storyboard** (Ananke), nel 2006 il libro+Dvd **Porca Miseria. Un viaggio nelle nuove povertà** (EGA - Edizioni Gruppo Abele). Nel 2004 inaugura la mostra **Terroristen** presso il circolo Amantes di Torino. Nel 2008 è fra i promotori del progetto collettivo **Walls and Borders** e riceve dalla **Film Commission Torino Piemonte** il **Premio Torino Set alla Carriera**. Scompare il 15 aprile del 2009.

A dare la cifra dell'acutezza del suo sguardo registico sono i temi che caratterizzano le sue principali opere cinematografiche: dall'**immigrazione** (*Romeo&Giulietta*, *Abdellah e i suoi fratelli*, *Love difference* e *Movimento*) alla **precarietà** e alle **nuove povertà** (*Marisa e le altre*, *Porca miseria* e *Da porta a porta*), dalla **trasformazione della città e delle periferie** (*Fiatamlet* e

Variazioni) alle **vecchie e nuove resistenze** (25 Aprile 1994, *Mai tardi*, *RossoAskatasuna* e *Dopo Genova*) e ai **diritti dei lavoratori** (*Gli anni duri* e *L'assalto al cielo*), tutte le questioni sollevate nel suo cinema restano di strettissima attualità.

Nel suo percorso sociale, politico e cinematografico ha incontrato figure molto importanti come il Premio Nobel **Dario Fo e Franca Rame** (*Aria di golpe*), **Adriano Sofri** (*Viaggio alla fine del mondo*), **Luca Rastello** e **Marco Revelli** (*Fiatamlet*), **Don Luigi Ciotti** (*Libera terra* e *Abdellah e i suoi fratelli*), **Anna Karina** (*Il volto della Nouvelle Vague*), **Jean-Marie Straub** (*La resistenza del cinema* e *Lezione di cinema*), **Erri De Luca** (*Dopo Genova* e *Porca miseria*), **Ascanio Celestini** (*Marisa e le altre*), **Marco Baliani** (*Love difference*), **Emilio Pugno** (*Gli anni duri*) e gli attori e registi teatrali **Beppe Rosso**, **Michele Di Mauro** e **Marco Alotto**.

www.armandoceste.it

Il sito web www.armandoceste.it viene inaugurato il **13 aprile 2016** presso la **sala conferenze della Mole Antonelliana – Museo Nazionale del Cinema** alla presenza di **Petra Probst**, **Pier Milanese** e **Oswaldo Marini** dell'Archivio Armando Ceste (AAC), **Federico Sacco** e **Gianni De Pasquale** di Showbyte, di **Steve Della Casa** di *Hollywood Party* di Rai Radio 3 e di **Vittorio Sclaverani** dell'AAC e Presidente dell'Associazione Museo Nazionale del Cinema.

Questo progetto vuole essere una restituzione di uno sguardo, ovvero un segno di amore per ricordare Armando Ceste, per **tramandare una memoria attraverso le sue opere a un pubblico più vasto, ma soprattutto alle nuove generazioni** affinché il ricordo e le immagini preesistenti, possano produrre nuove immagini e stimolare sempre nuove strategie di resistenza.

Realizzato da **Showbyte** con il CMS (content management system) Joomla, il sito propone 21 *frame* che rappresentano altrettante fasi del suo percorso artistico e culturale. Il tema grafico scelto è essenziale, *full width* e *responsive* (ovvero automaticamente adattabile alla visione sui diversi dispositivi). L'homepage presenta fin da subito il cuore del sito, l'elenco delle opere principali dell'artista, presentato con grandi tasselli che riprendono un fotogramma dell'opera stessa. In questo modo con un solo clic si raggiunge una scheda descrittiva, completa di fotogallery e del film. Attraverso le voci di menu invece si raggiungono gli approfondimenti sulla sua biografia, la sua filmografia completa, la rassegna stampa, testimonianze e dichiarazioni e le informazioni riguardo l'Archivio Armando Ceste.

Obiettivo dell'Archivio Armando Ceste è rendere accessibile alla collettività l'immenso patrimonio artistico e culturale che il regista ha lasciato: produzioni cinematografiche, grafiche e pittoriche che documentano avvenimenti che ci riguardano, visioni di “*un passato che non è morto, anzi non è neanche passato*”, come lo stesso Ceste amava ricordare. L'Archivio si occupa di conservare, catalogare e promuovere il multiforme lascito artistico di Armando Ceste, provvedendo alla digitalizzazione di tutte le opere e svolgendo le attività necessarie alla loro corretta conservazione. È attualmente in corso il recupero e il restauro dei materiali audiovisivi, con particolare attenzione ai nastri analogici del Collettivo Cinema Militante. Dal 2014 il concorso cinematografico nazionale a tematica sociale **Lavori in Corto**, promosso dall'**Associazione Museo Nazionale del Cinema** e dall'**Associazione Riccardo Braghin**, **dedica il primo premio alla figura di Armando Ceste**. L'Archivio è disponibile a collaborare con produzioni audiovisive, in particolare quelle indipendenti, e con studenti e ricercatori del contesto storico e sociale in cui Ceste ha lavorato.

L'Archivio è curato da un gruppo costituito da familiari, amici e collaboratori di Armando Ceste: **Petra Probst**, **Moritz Ceste**, **Claudio Coloberti**, **Oswaldo Marini**, **Pier Milanese** e **Vittorio Sclaverani**.

Ufficio Stampa: Davide Mazzocco – 3333915734 – davide.mazzocco@gmail.com

Parole di Armando Ceste

«Ieri. La fabbrica, l'università, le case occupate, le strade, le piazze. Questi erano i luoghi, gli scenari, i set ideali ed obbligati di quel cinema che si chiamò militante e a Torino, tra il 1968 e il 1975, si organizzò in un collettivo di cui facevo parte. Era un cinema marginale, antagonista al sistema e alle sue regole di mercato, che si proponeva, tra mille difficoltà produttive, come documentazione della lotta politica. Gli operai, gli studenti, i disoccupati, erano i veri protagonisti, i soggetti principali di questo cinema, non semplici pretesti drammaturgici o metafore per raccontare questa o quella storia. Questi filmati si vedevano, in affollate proiezioni, con le stesse persone che pochi giorni prima avevano sfilato in una manifestazione o stavano occupando una fabbrica. Oggi. La tempesta tecnologica imperversa e il risultato sarà la democratizzazione del cinema. Per la prima volta chiunque può fare un film. Ma a questo punto, forse occorre porsi delle domande. Quale cinema vogliamo - o possiamo - fare? Per chi? Contro chi?»

Il documentario, TorinoSette de La Stampa, 1° Ottobre 2004.

«Quelle foto sterilizzano corpi e volti, che da soggetti di comunicazione diventano oggetti di comunicazione. Le istituzioni ammoniscono i buoni sull'esistenza dei cattivi diffondendo l'immagine del nemico, perché sia riconosciuto, isolato e reso innocuo. La foto segnaletica annuncia pubblicamente che chi ha quella faccia deve essere punito».

Parlando della mostra Terroristen. Il martirio di Ulrike Meinhof, la Repubblica, 19 Aprile 2005

«In una società di cosiddetto libero mercato dove tutto si compra e tutto si vende, il sistema è di domanda e offerta. In teoria la domanda dovrebbe essere libera, in realtà la domanda non è libera, si possono influenzare aspettative e richieste dell'utente. C'è un condizionamento della domanda, si privilegiano i lavori che rispondono alle esigenze che in quel momento determinano maggiore visibilità. [...] La vera censura è quella del mercato, è una censura peggiore di quella che si poteva avere ai tempi di Stalin. Ai tempi di Stalin non è che non si potevano fare i film, solo che i film girati venivano sottoposti al vaglio della censura e se non erano ritenuti idonei venivano abbandonati in un cassetto. Oggi è diverso perché i film non vengono neanche prodotti, nessuno vuole assumersi i costi per la realizzazione di un film. [...] Io uso molto materiale di repertorio, spezzoni di film, però tutto questo oggi è molto a rischio. Le immagini di repertorio nel giro di pochi anni non saranno più utilizzabili, questo perché sono in mano ad archivi che hanno acquistato i diritti di vendita e commercializzazione di gran parte di questo materiale. La censura attuata è di tipo economico. Oggi gli archivi possono chiedere fino a mille euro al minuto per le immagini di repertorio. La domanda è: chi può permettersi di pagare queste cifre? Il regista indipendente certamente no. Per cui le immagini della storia, la nostra storia, non saranno più accessibili a tutti. La nostra storia verrà raccontata da chi potrà pagare le cifre richieste dagli archivi. Il cinema è patrimonio culturale collettivo e in quanto tale occorre trasmetterlo alle nuove generazioni».

Armando Ceste in Rosa Di Lella, La resistenza del cinema – L'opera di Armando Ceste, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in DAMS, A. A. 2004/2005.

Filmografia

- Metropolix* (1967, 15')
- La lezione* (1969, 21')
- Bagetto/ Mazz-Art* (1983, 12')
- I still have my hands* (1983, 3')
- Passpartout del Granbadò* (1983, 6')
- Three bafut songs* (1984, 6')
- The gurgling stream sings a bumper harvest song* (1984, 4') realizzato con Petra Probst
- Il rock mi ha salvato la vita* (1985, 5')
- I migliori anni della nostra vita* (1988, 30')
- Donato* (1987, 35')
- Nosferatu - ogni notte, di fronte a me* (1988, 60')
- Das Rätsel einer Strasse. L'enigma di una strada* (1988, 5')
- Morire d'amore* (1988, 35')
- Ultimo nastro* (1990, 32')
- Lontano dal golfo* (1991, 28')
- Jean-Marie Straub, la resistenza del cinema* (1991, 43')
- Finale di partita* (1992, 15')
- Marzo 1973 - I giorni della Fiat* (1993, 35')
- Due o tre cose* (1994, 12')
- Aria di golpe* (1994, 37')
- 25 Aprile 1994* (1994, 30') film collettivo
- Gli anni duri – Una testimonianza di Emilio Pugno* (1995, 30')
- Mai tardi – La resistenza in Val di Susa* (1996, 56')
- Anna Karina. Il volto della Nouvelle Vague* (1996, 38')
- Una lettera da Parigi – ma le parole sono importanti* (1996, 21')
- Jean-Marie Straub. Lezione di cinema* (1998, 24')
- Viaggio alla fine del mondo - Dove le storie vanno a finire* (1998, 20')
- Rosso/Askatasuna - a proposito di un primo maggio di guerra* (1999, 60')
- Romeo & Giulietta. Il gioco del film* (2000, 24')
- Abdellah e i suoi fratelli* (2000, 56')
- Erri De Luca dopo Genova (filastrocche sgangherate)* (2001, 14')
- Libera terra* (2002, 54')
- Senza FIATo? - I giorni di lotta alla Fiat* (2003, 50') film collettivo
- Da porta a porta* (2003, 24') realizzato con Giacomo Ferrante, Adonella Marena e Luca

Pastore

- Fiatamlet* (2003, 70')
- Marisa e le altre* (2003, 14')
- Variazioni* (2004, 34')
- Anime schiave – La meravigliosa storia di Zorica* (2004, 10')
- es ist so und es ist nicht so* (2005, 5')
- Senza – immagini da uno spettacolo* (2006, 16')
- Porca Miseria* (2006, 61')
- Love Difference* (2006, 25')
- L'assalto al cielo – Claudio Sabbatini, i lavoratori della Fiat e le loro lotte nella seconda metà degli anni '70* (2007, 9')
- Amoremorte* (2007, 30')
- Movimento* (2008, 5')